

Cento opere dell'artista in mostra a Perugia Città di Castello e Orvieto

di FABIO ISMAN

Sessant'anni dopo, un pittore di Cortona si vendica di uno tra i massimi studiosi d'arte, Roberto Longhi, che ne aveva stroncato l'unica personale prima di oggi, nel 1953. Ed a prendersi la rivincita è Luca Signorelli (1445 - 1523), cui Perugia dedica una ricca esposizione (100 opere, s'intende non tutte sue), con belle appen-



Vergine
con il Bambino



Accanto
Luca Signorelli
e Niccolò
Franchi
affresco
di Luca
Signorelli
Al centro
un'immagine
della mostra
di Perugia

La rivincita di Luca Signorelli



De ingegno et spirito pelegrino

Mostra di dipinti
di Luca Signorelli
Galleria Nazionale
fino al 26 agosto

Perugia

resta della Bichi, dispersa nel mondo; è ricomposta quella di Volterra, polverizzata in nove musei. A Orvieto, oltre la cappella di San Brizio in Duomo con il Finimondo, si va in una libreria ora restaurata, decorata ai suoi anni; a Città di Castello, restano opere importanti, ora integrate con altri dipinti.

Si leggono le impronte, e le opere, di Piero, Verrocchio e Perugino; si ammirano 25 suoi disegni dai massimi musei del mondo, tra i capolavori assoluti del nostro Rinascimento; le opere inamovibili (gli affreschi di Orvieto e Monte Oliveto) sono richiamate da acquerelli più tardi; e se ne evidenziano (Adolfo Venturi) «i mezzi

drammatici». Precoce la sua fortuna, e ben documentata; però le polemiche per la mostra del 1953 l'hanno a lungo oscurato. L'Autoritratto su terracotta di Orvieto, bollato di falso da Longhi, è ormai pienamente riconosciuto. Visi bellissimi, spesso dolorosi o enfaticizzati, figure spesso flesse, scene di tinte accese ne fanno oggi un protagonista ritrovato, e ricollocato nel suo alto ruolo. Le sue tavole ci regalano anche l'architettura del tempo: una stagione pressoché incomparabile. Destro nel disegno e agile nel colore, già Lorenzo de' Medici ne aveva capito il valore; solo negli ultimi anni si ritrova alquanto emarginato dal maggior discorso pittorico della Penisola. E si ritira nelle terre dove nacque e visse, le quali oggi gli tributano una mostra che, davvero da tanto tempo se non da troppo, gli era assolutamente dovuta.

dici a Città di Castello e a Orvieto. Fino al 26 agosto, Luca Signorelli, de ingegno et spirito pelegrino (ordinata da Fabio De Chirico, Vittoria Garibaldi, Tom Henry e Francesco Federico Mancini; cat. Silvana), ne documenta l'intera carriera. Dagli esordi, con Piero della Francesca, alle Madonne di Venezia, Boston e Oxford; a una Presentazione al tempio passata da poco in asta; a opere di quando era a Roma, nella Cappella Sistina; alle grandi Pale e alla ricostruzione di quanto